

Credere

Santi patroni d'Europa

Zoom

Edith Stein

Figlia di Israele, della Chiesa e dell'Europa



Di famiglia ebrea, diventata cattolica leggendo santa Teresa d'Avila, tedesca in un periodo che vide i prodromi dell'Olocausto di cui lei stessa sarà vittima, appartiene all'Europa in molti modi. Intellettuale appassionata, autrice di molti scritti religiosi, la sua testimonianza continua a parlare anche oggi

di **Gianni Criveller**
a cura di **Vincenzo Vitale**

23/2021 **Credere** 29



A pag. 23: un intenso ritratto di Edith Stein. Qui a sinistra: il monumento dedicato a Edith Stein a Börsenplatz (Colonia).

E brea, cattolica, tedesca, cresciuta in una città ora polacca, arrestata in Olanda, uccisa in Polonia in una camera a gas di Auschwitz, Edith Stein appartiene all'Europa in molti modi. Fu vittima del dramma europeo più immane della storia; visse l'ateismo delle correnti filosofiche del XX secolo, la tragedia di due guerre mondiali, il volontariato, l'attivismo politico ed ecclesiale. Fu un'intellettuale sincera e appassionata che con il suo lavoro filosofico, l'impegno civile e gli scritti religiosi, ha contribuito a fondare e fecondare correnti fondamentali del pensiero e della coscienza europea. Per questo la sua figura ha molte cose da dire all'Europa di oggi, come ha sottolineato Giovanni Paolo II, che l'ha canonizzata l'11 ottobre 1998 e dichiarata patrona d'Europa l'anno seguente. Per questo vale la pena conoscere la storia della sua vita, della sua conversione: la sua è una testimonianza che continua a parlarci.

E dith Stein nacque in Breslavia (allora tedesca, oggi in Polonia) il 12 ottobre 1891 in una famiglia ebrea tedesca. **Filosofa, intellettuale e mistica, è considerata tra le più importanti e influenti donne del ventesimo secolo.** Fu discepola prediletta e assistente nell'università di Friburgo di Edmund Husserl, fondatore della Fenomenologia contemporanea. Fondamentali sono gli studi di Stein sul tema dell'empatia come luogo filosofico e antropologico che rende possibile la relazione con l'altro. **Discriminata nell'università in quanto donna, si impegnò per l'emancipazione femminile** in campo politico - sostenendo il voto alle donne - oltre che in campo accademico, ecclesiale e sociale.

Figlia di Israele

Giovane non credente, promessa dei circoli filosofici tedeschi, fu una donna di grande sensibilità ed empatia. Si offrì come infermiera volontaria nel corso della Prima guerra mondiale. Come Simone Weil 25 anni dopo, avrebbe voluto soccorrere i feriti in prima linea. Lasciò volontariamente l'assistenza a Husserl (che continuò a tenerla in grande stima): la guerra e gli amici che non tornavano la turbarono profondamente.

Qui sotto, da sinistra: il filosofo Edmund Husserl, maestro di Edith Stein; Hedwig Conrad-Martius, filosofa amica di Edith.

Santi patroni d'Europa

Zoom



Nell'estate del 1921 si recò per alcune settimane dall'amica Hedwig Conrad-Martius, una filosofa che, assieme al marito, aveva abbracciato la fede evangelica. **Spese una notte memorabile leggendo l'autobiografia di Teresa d'Avila. Fu una svolta fondamentale. Divenne cristiana.**

È improprio però parlare, come si fa, di conversione dall'ebraismo. Edith non era credente: il cristianesimo fu la sua prima fede. Secondo la testimonianza della sorella Erna (New York, 1963), per quanto riguarda l'ebraismo Edith si limitava a seguire le tradizioni per non turbare la sensibilità della madre che, rimasta vedova con sette figli, non aveva tempo di frequentare regolarmente la sinagoga e che esprimeva la religiosità attraverso il rispetto della purità rituale e la recita dei Salmi. Serse Cardellini, autore di vari saggi su Stein, dice a *Credere* che **«si deve piuttosto parlare di "vocazione" di Edith alla fede cristiana. Pur nata in una famiglia ebrea dalla quale mai si è dissociata, è attraverso Cristo che Edith conosce Dio»**. Stein rimase discreta circa il suo incontro con la fede. Ci sono episodi indiziali, ma la vicenda interiore di Edith rimase un segreto. Il primo gennaio del 1922, Edith ricevette il Battesimo, definito - ben a ragione - un «avvenimento ecumenico», avendo l'evangelica Hedwig

Conrad-Martius come madrina. Tornò a Breslavia per comunicare la cosa alla madre, che non la prese bene. Scrisse Edith: «Era la cosa peggiore che potessi farle. È terribile vedere come si tormenta senza che io possa alleviarla». Il loro legame rimase straziantemente profondissimo: **la scelta cristiana di Edith e successivamente l'entrata nella vita monastica, rimasero incomprensibili e inaccettabili alla madre**. Conrad-Martius ha commentato così la loro relazione: «Due israelite, e nessuna è insincera».

Nel 1933 scende la notte sulla Germania. «Capii», scrive Edith, «che Dio aveva posto ancora una volta pesantemente la sua mano sul suo popolo e che il destino di questo popolo era anche il mio destino».

Edith Stein scrive al Papa: basta silenzi!

Il 13 marzo di quell'anno Adolf Hitler ottiene i pieni poteri e, fin dalle prime settimane, avvia una politica discriminatoria contro gli ebrei. **Il 7 aprile viene diffusa la norma dell'esclusione degli ebrei dagli uffici pubblici.** Il 12 dello stesso mese Edith scrive una nobilissima lettera al papa Pio XI. È accessibile nell'archivio segreto del Vaticano dal 15 febbraio 2003, e dunque non viene riportata negli

DALLA LETTERA A PAPA PIO XI

«**C**ome figlia del popolo ebraico che, per grazia di Dio è da undici anni figlia della Chiesa cattolica, ardisco esprimere al padre della cristianità ciò che preoccupa milioni di tedeschi.

Da settimane siamo spettatori, in Germania, di avvenimenti che comportano un totale disprezzo della giustizia e dell'umanità. Per anni i capi del nazionalsocialismo hanno predicato l'odio contro gli ebrei. (...)

Da settimane non solo gli ebrei, ma anche migliaia di fedeli cattolici aspettano e sperano, in Germania e, credo, in tutto il mondo, che la Chiesa alzi la voce per arrestare questo abuso del nome di Cristo. Non è un'aperta eresia questa idolatria della razza e del potere dello Stato che martella le masse attraverso la radio?

Non è questa guerra di sterminio contro il sangue ebraico un oltraggio della santissima umanità del nostro Salvatore, della beatissima Vergine e degli Apostoli? Non è tutto ciò in contrasto con il comportamento del nostro Signore e Redentore, che anche sulla croce pregò per i suoi persecutori? (...)

Noi tutti, che siamo figli fedeli della Chiesa e che osserviamo con attenzione la situazione in Germania, temiamo il peggio per la Chiesa, se il silenzio si prolunga. Siamo convinti che tale silenzio non sia in grado, alla lunga, di ottenere la pace. (...) La guerra contro il cattolicesimo si svolge in sordina e in forme meno brutali di quelle usate contro gli ebrei, ma non meno sistematiche».

studi precedenti a quella data. Scossa dalla situazione, Stein intuisce con particolare chiarezza che cosa sarebbe accaduto al suo popolo. Vorrebbe andare a Roma per «sollecitare un'udienza al Santo Padre e chiedergli un'enciclica», scriverà lei stessa nel 1938.

L'amico benedettino Raphael Walzer, immaginando che non sarebbe mai stata ammessa al Papa, le consiglia di scrivergli. Stein lo fa con schiettezza, con la fiducia e l'ingenuità dei cattolici sinceri. Viene inoltre sconsigliata dal rivolgersi al Papa con richieste



troppo impegnative. Edith si limita allora, senza lo stile lezioso tipico degli ecclesiastici, a chiedere la fine del muro di silenzio sulla politica antiebraica di Hitler.

Il Papa riceve la lettera, ma non risponde nel merito. Nel 1938 Edith scrive: «So che la lettera è stata trasmessa sigillata al Santo Padre. Ho anche ricevuto poco tempo dopo la sua benedizione per me e i miei parenti. Dopo di che, null'altro. In seguito mi sono spesso chiesta se, qualche volta, la lettera non gli fosse ritornata in mente. Negli anni successivi si è adempiuto, punto per punto, quanto allora avevo predetto».

Per la fine di aprile (siamo ancora nel 1933) la carriera accademica di Stein viene definitivamente interrotta dalle leggi razziali naziste. In poco tempo le fu impossibile continuare qualsiasi attività d'insegnamento, persino nel cattolico *Collegium Marianum* di Münster.

Poco dopo, **il 20 luglio, la Santa Sede firma il Concordato con il governo di Hitler.** Si stava lavorando all'accordo ben prima dell'arrivo al potere del dittatore nazista, ed oggi è ancora in vigore tra Santa Sede e Germania. Se nel contenuto l'accordo è dunque accettabile, l'impatto che ha avuto in quel preciso momento storico è oggetto di discussione, allora come oggi.

L'accordo suscita sconcerto e riprovazione perché sembra legittimare (per quanto indirettamente)

A sinistra: Pio XI (Achille Ratti), papa dal 1922 al 1939. Qui sotto: Edith Stein da carmelitana (col nome di Teresa Benedetta della Croce).

Santi patroni d'Europa

Zoom



**GIOVANNI PAOLO II
E EDITH STEIN**

L'attenzione al mondo ebraico e la responsabilità dell'Europa nella Shoah sono stati tra i contributi migliori, più innovativi e più incisivi, del pontificato di Giovanni Paolo II. Forse nessun altro Papa avrebbe potuto, come lui, riconoscere e valorizzare la vicenda di Edith Stein come rivelatrice ed esemplare per tutta l'Europa. La vita di Giovanni Paolo II fu attraversata dalla tragedia del nazismo; crebbe con amici ebrei ed ebbe, nei loro confronti, un'empatia prima sconosciuta ai vertici della Chiesa. Nessun Papa, prima di lui, aveva visitato amichevolmente una sinagoga, chiamando gli ebrei «fratelli maggiori», e suggerendo la fondamentale acquisizione che l'ebraismo non è una religione altra rispetto al cristianesimo.

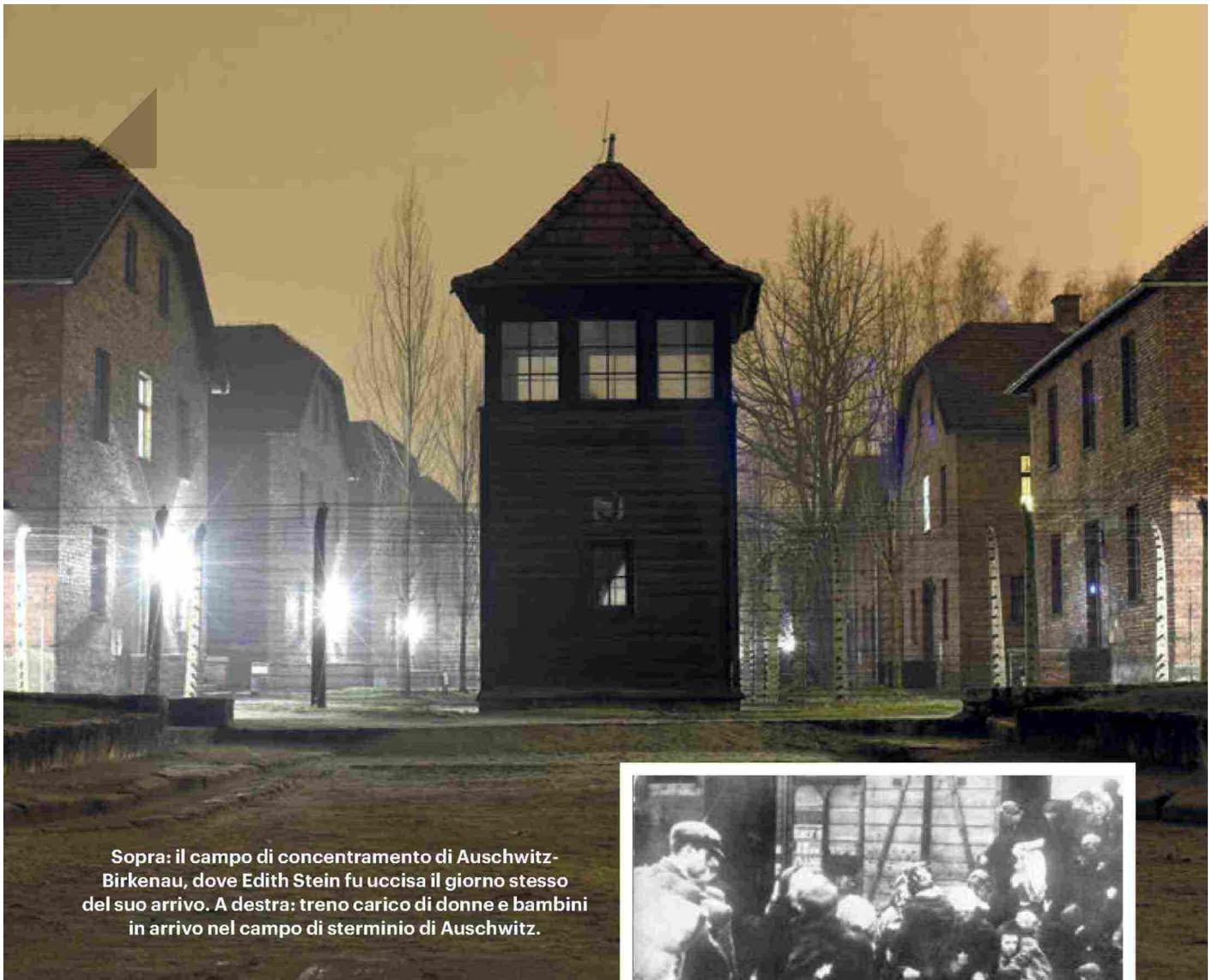
il regime nazista e limita l'attività politica degli intellettuali cattolici. Se ne ha una triste riprova nel novembre successivo, quando **numerosi professori tedeschi emettono una penosa "professione di fedeltà" ad Adolf Hitler**. Tra loro, oltre che al famoso Martin Heidegger (che aveva sostituito Stein come assistente di Husserl), **ci sono anche ecclesiastici e intellettuali protestanti e cattolici**. Evidentemente non sono turbati dal fatto che un centinaio di preti erano già stati arrestati, che giornali cattolici erano stati chiusi e circoli cattolici presi d'assalto. Eppure la maggior parte dei professori cristiani firmatari della fedeltà a Hitler non sono a favore del nazismo. Sono piuttosto preoccupati, in tempi difficili, di difendere gli interessi della Chiesa, e quelli propri. Non avevano né la lucidità intellettuale né l'onestà morale di Edith Stein.

Non tutti rimasero in silenzio. Il teologo evangelico Dietrich Bonhoeffer, tre giorni dopo la lettera di Stein, tiene una conferenza, *La Chiesa di fronte alla questione ebraica*, denunciando il boicottaggio dei negozi degli ebrei. Come ha scritto Luigi Accattoli: **«I due cristiani più svegli della Germania colgono immediatamente la sfida che la persecuzione degli ebrei poneva alle Chiese»**. Bonhoeffer, uno dei teologi più influenti del ventesimo secolo, sarà giustiziato nel campo di concentramento di Flossenbürg, il 9 aprile 1945, a 39 anni.

Figlia della Chiesa

Torniamo a Edith Stein: la sua vita interiore ha una grande accelerazione. **Nel 1934 decide in entrare nel monastero delle carmelitane di Colonia**. Si reca per l'ultima volta a Breslavia per prendere commiato dalla famiglia. **La madre Augusta piange, recrimina e protesta. Oppone alla figlia «un rifiuto disperato**. Il suo gomito di lana s'aggrovigliò, con le mani tremanti cercò di sbrogliarlo e io l'aiutai, mentre la discussione tra di noi andava avanti. Da allora non ci fu più pace. (...) Ho spesso pensato: chi di noi cederà per prima? Ma tutt'e due abbiamo resistito fino all'ultimo giorno». Era il 12 ottobre: compleanno di Edith e festa ebraica dei tabernacoli. Edith accompagna la madre alla sinagoga: per loro una giornata drammatica e indimenticabile. Il saluto alla madre, la mattina seguente, è oltremodo straziante e senza alcuna parola. Solo la sorella Rose accompagna Edith alla stazione.

Alcuni familiari di Edith vivono la sua entrata in Carmelo come un tradimento, e questo proprio in un momento tragico per gli ebrei. Il marito della sorella Erna cercò di dissuaderla. Si ha un'eco del dramma familiare nel colloquio con la figlia di Erna, Susanne Batzdorff di 12 anni, che Edith riferisce nell'autobiografia. Cinquant'anni dopo la nipote Susanna ricorda di averla accusata di aver tradito la famiglia: zia Edith «rimase seria e attenta: non



Sopra: il campo di concentramento di Auschwitz-Birkenau, dove Edith Stein fu uccisa il giorno stesso del suo arrivo. A destra: treno carico di donne e bambini in arrivo nel campo di sterminio di Auschwitz.



vedeva affatto il suo passo come un tradimento. Non abbandonava nessuno. L'ingresso in convento non le garantiva nessuna sicurezza e non avrebbe cancellato la realtà del mondo esterno. **Sarebbe sempre rimasta parte della famiglia e parte del popolo ebreo, anche da monaca.** Comprendere tali considerazioni era difficile per me. Fra lei e la famiglia si era creato un abisso, che non si poteva colmare. Ma d'altra parte non potevamo smettere di volerle bene».

Edith sceglie il nome religioso di Teresa Benedetta della Croce. Il 31 dicembre 1938 con la sorella Rose, che da qualche anno l'aveva seguita nella vita monastica, viene trasferita per motivi di sicurezza nel monastero carmelitano di Echt, in Olanda. Ma **Edith sapeva che nessun posto era sicuro per lei.** «L'idea di cercare, entrando in convento, una sistemazione non la sfiorava nemmeno», disse al processo di beatificazione la monaca benedettina Placida Laubhardt. «E neppure voleva sottrarsi alla persecuzione. Lo so da una lettera che mi scrisse intorno al 1939 in cui dice:

«In Europa non siamo al sicuro in alcun luogo»».

Il martirio di Edith e Rose

Nel maggio del 1940 la Germania invade l'Olanda. Per le sorelle Stein si cerca asilo in Svizzera, che sarà loro negato. **Il 2 agosto del 1942 agenti della Gestapo irrompono nel monastero di Echt e prelevano Edith e Rose Stein.** La ragione della deportazione è la lettura nelle chiese d'Olanda della dichiarazione dell'episcopato olandese del 26 luglio 1942, in cui si protesta contro la persecuzione degli ebrei.

Qui sotto: papa Giovanni Paolo II durante la cerimonia di canonizzazione di Edith Stein, l'11 ottobre 1998, in piazza San Pietro.

Santi patroni d'Europa

Zoom



SANTA TERESA BENEDETTA DELLA CROCE È DICHIARATA COMPATRONA D'EUROPA

«**N**oi guardiamo oggi a Teresa Benedetta della Croce riconoscendo nella sua testimonianza di vittima innocente - da una parte, l'imitazione dell'Agnello immolato e la protesta levata contro tutte le violazioni dei diritti fondamentali della persona, dall'altra - il pegno di quel rinnovato incontro di ebrei e cristiani, che nella linea auspicata dal concilio Vaticano II, sta conoscendo una promettente stagione di reciproca apertura. Dichiarare oggi Edith Stein compatrona d'Europa significa porre sull'orizzonte del vecchio Continente un vessillo di rispetto, di tolleranza, di accoglienza, che invita uomini e donne a comprendersi e ad accettarsi al di là delle diversità etniche, culturali e religiose, per formare una società veramente fraterna».

Dal motu proprio Spes aedificandi di Giovanni Paolo II (1999)

Secondo alcuni resoconti, le parole con cui Edith lascia il monastero furono per Rose: «Vieni, andiamo per il nostro popolo». Le due sorelle trascorsero qualche giorno nel campo di concentramento e transito di Westerbork (nel nord dell'Olanda), contemporaneamente a Etty Hillesum, la quale menziona le due religiose nel suo diario. Il 5 agosto, due amici del monastero di Echt raggiungono Edith e Rosa a Westerbork. Un incontro straziante e gioioso allo stesso tempo. **Le parole di commiato di Edith furono: «Qualunque cosa mi accada, sono pronta. Il Bambino Gesù è anche qui in mezzo a noi».** Il 7 agosto Edith e Rose furono caricate su un treno, e vennero uccise ad Auschwitz il giorno stesso del loro arrivo, il 9 agosto 1942. Edith aveva 50 anni.

Figlia dell'Europa



eredità che Edith ha lasciato all'Europa è il rifiuto della follia nazista e razzista. «Nel piano di annientamento che aveva corrotto l'Europa

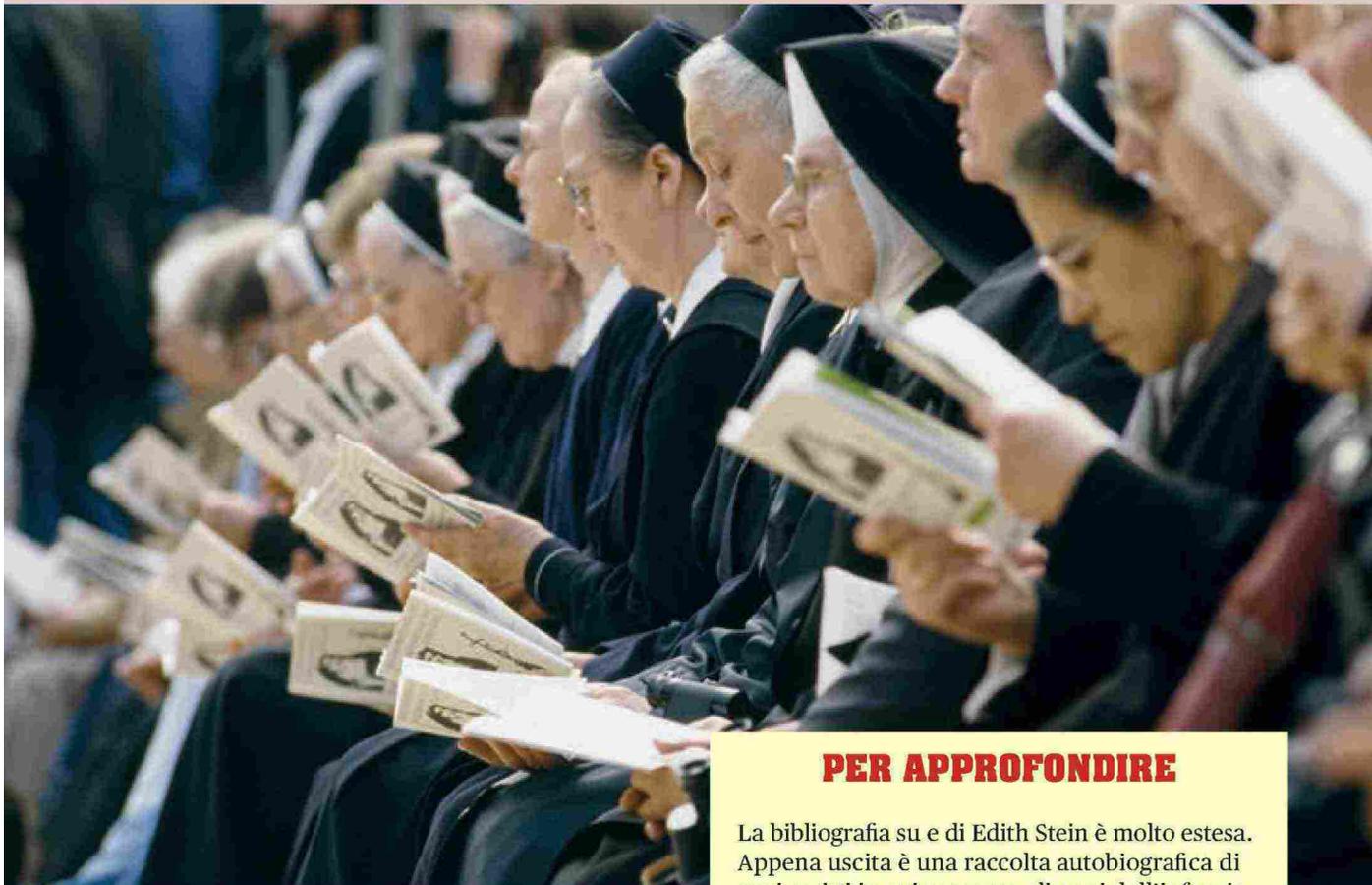
e i suoi abitanti, ebbe il coraggio di affrontare il luogo dell'anti-ragione, Auschwitz, con piena e deliberata volontà» dice a *Credere* Cristiana Dobner, badessa del monastero carmelitano di Concenedo (Lecco) e studiosa della Stein. «Non le sarebbe stato impossibile infatti nascondersi sotto altra identità. Edith volle invece essere, fino in fondo, testimone di quella verità alla cui ricerca dedicò tutta la vita. Mentre la furia nazista spezza il senso di umanità, Edith non abbandona Israele, il suo popolo, e proclama, diventando cenere, la Parola di salvezza nella quale ha creduto con tutta se stessa».

Il dialogo tra cristianesimo ed ebraismo ha grandemente beneficiato dalla testimonianza di Stein, che ha riconosciuto ciò cui allora nessuno poneva attenzione: che Gesù è ebreo, come ebrei sono Maria e i discepoli. Oggi gli studi su Gesù non prescindono dalla sua radice ebraica. In una Chiesa ancora afflitta dal pregiudizio antigioiadaico, la cattolica Edith scelse di stare con il suo popolo.

Nella foto: monache seguono la canonizzazione di Edith Stein.

Santi patroni d'Europa

Zoom



PER APPROFONDIRE

La bibliografia su e di Edith Stein è molto estesa. Appena uscita è una raccolta autobiografica di suoi scritti in cui racconta gli anni dell'infanzia e dell'adolescenza, ***Dalla vita di una famiglia ebrea*** (Ocd edizioni, 2020). Molto apprezzabile la biografia scritta da Francesco Salvarani, un prete di Reggio Emilia che ha dedicato a Stein molti anni della sua vita: ***Edith Stein. La grande figlia d'Israele, della Chiesa, del Carmelo*** (Edizioni Ares, 2009). Segnalo inoltre: Cristiana Dobner, ***Il libro dei sette sigilli. Torah e Vangelo***, (San Paolo 2018); ***Edith Stein*** (a cura di Serse Cardellini), ***Poesie e preghiere*** (Thauma Edizioni, 2014); Serse Cardellini, ***Filosofia dal volto mistico. Edith Stein e Vladimir Solov'ëv*** (Ocd edizioni, 2004); Cristiana Dobner, ***Oscuro portone o immenso rovelto ardente. Edith Stein nel mistero della morte*** (Lindau 2013); Angela Ales Bello. ***Edith Stein. Invito alla lettura*** (San Paolo, 1999).

Oggi si potrebbe dire che **le sue battaglie per l'emancipazione femminile hanno trovato accoglienza nella società civile europea** per quanto riguarda il diritto di voto, per il quale Stein si era battuta. Non altrettanto si può dire per la Chiesa, dove le donne sono tuttora relegate a una condizione di subalternità.

La sua eredità è anche teologica. La mistica Stein propone una "scienza della croce" che ha introdotto nel mondo cattolico la riflessione sulla teologia della croce. Stein ha contribuito a leggere il mistero della croce sollevandolo dall'interpretazione della "soddisfazione" divina a favore di quella dell'amore, della solidarietà, dell'empatia. Questi, insieme ad altri, sono temi che fanno di santa Benedetta della Croce, ovvero Edith Stein, una presenza fondamentale e profetica nell'Europa del ventesimo secolo.

La prossima settimana - La spiritualità cristiana del creato